



Lingue locali, beni da conservare e valorizzare

Un Centro internazionale di studi in Basilicata che sia punto di riferimento per la ricerca linguistica in Europa. L'esigenza rilanciata dal presidente del Consiglio regionale, Francesco Mollica, nel suo intervento al quinto Convegno internazionale di dialettologia tenutosi tra Potenza, Lauria e Vaglio

In Italia non c'è lingua senza dialetti, lo sosteneva, anticipando la linguistica moderna, già Dante Alighieri, perché essi sono la lingua degli affetti, delle cose che appartengono ad una terra e non ad un'altra, che legano le generazioni tanto quanto il sangue.

L'importanza di ricerche intorno ai dialetti oggi viene riconosciuta dal mondo scientifico, così come dimostrato dalla presenza magistrale di prestigiosi esponenti che si sono alternati nella tre giorni in territorio lucano, tra Potenza, Lauria e Vaglio e che vede la presenza degli atenei di Oxford, Cambridge, Stoccolma, Pisa e Milano. Nell'epoca della globalizzazione dove le più svariate forme di social regnano sovrane e dove si comunica attraverso congegni elettronici, togliendoci così il piacere di interagire guardandoci negli occhi, parlare del dialetto può sembrare anacronistico. Non è così, il dialetto fa parte del bagaglio culturale che ognuno di noi porta sulle spalle ed è l'inevitabile segno che ci fa dire che apparteniamo ad un certo luogo, ad un certo tempo e che ci identifica e ci colloca nel posto preciso della nostra storia personale.

In questi anni la Basilicata è stata e continua ad essere un laboratorio naturale per lo studio delle lingue e sarebbe veramente un grave danno culturale consentire la perdita di questo patrimonio. La nostra terra, quale punto di congiunzione e di passaggio tra Oriente e Occidente attraverso la via Popilia e altre importanti vie di comunicazione, rappresenta il filo conduttore delle giornate di studio. In questa logica, è indispensabile che la Regione sappia, sempre di più, valorizzare forme di cultura come il dialetto che altro non è che la costruzione e ricostruzione della nostra identità lucana. E bisogna farlo anche e soprattutto attraverso l'attuazione di strategie che lo tutelino. Una di queste è la legge regionale numero 27 del 2015 in materia di patrimonio culturale, finalizzata alla valorizzazione, gestione e fruizione dei beni materiali e immateriali della Regione Basilicata, affinché il dialetto venga tutelato come bene da conservare e valorizzare e l'altra è il progetto A.L.Ba. (Atlante dei dialetti della Basilicata). Iniziativa di altissimo livello scientifico, iniziato nel maggio 2007, in cui la Regione ha da sempre creduto e che ha il merito di concentrare l'attenzione sulle nostre radici linguistiche e, quindi, storiche. Un esempio di come l'Università coniughi la sua vocazione alla ricerca con le esigenze e le richieste del territorio.

Adesso la Regione dovrà lavorare per la realizzazione di un Centro internazionale di studi dialettologici che diventi punto di riferimento per la ricerca linguistica in Europa. Una piccola "Accademia della Crusca" per il dialetto. Ciò consentirebbe il prosieguo del lavoro di raccolta e salvaguardia delle lingue lucane, oltre ad essere motore di mille iniziative che porterebbero studiosi italiani e stranieri in Basilicata per una ricerca sul campo nei vari paesi.

I dialetti sono la testimonianza di culture che altrimenti andrebbero perse e che dobbiamo cercare di non disperdere. Perché perdere un mezzo di espressione di pensiero e sentimento come i nostri dialetti sarebbe una sconfitta, una perdita per tutti. Amare il dialetto, usarlo nel nostro quotidiano, insegnarlo ai nostri figli significa amare noi stessi, significa essere possessori di una grande eredità: l'eredità della nostra storia.

Francesco Mollica

Presidente del Consiglio regionale della Basilicata